



Maggio 2013

Bollettino Informativo N. 57

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Pagine scandinave

Evidentemente una bufera l'aveva squassato e parzialmente divelto, poi quelli della casa retrostante l'avevano messo in salvo ritirandolo in buona parte sulla riva, ed ora giaceva in attesa di un futuro reimpiego.

Peccato! Per alcuni anni il pontile mi era stato di buon aiuto per lanciare più al largo, incontro ai grossi temoli del lago, sfruttando anche il corridoio aereo offerto dal sentiero fra gli alberi che lo legava all'abitazione. Adesso come aiuto per avanzare potevo solo utilizzare i viscidati sommersi su cui prima poggiava e, al contempo, nel frustare dovevo fare maggiore attenzione nel volteggio all'indietro della mia lunga lenza.

Ad ogni modo alcuni bei temoli (classe 35-45cm) nelle due volte in cui ci andai abboccarono alle mie May Fly, anche se non così numerosi, o di miglior taglia, come nelle annate trascorse, ma è pur vero che allora un gran vento così non lo avevo mai incontrato.

Le continue folate di aria fredda che colpivano in pieno la sponda oltre a penalizzare il lancio erano deleterie per l'esclosione delle Mosche di Maggio, che durava due o tre settimane al massimo, e frenavano l'effetto pastura sui grossi pesci che abitualmente stazionano al centro del grande specchio d'acqua.

Fu appena iniziato il ritorno che, fatti pochi metri, m'avvidi della cordicella bianca, innegabilmente mia, cui stava attaccato il gancio d'un appendiabiti che mi serviva per recuperare dai rami le mosche (Ancora grazie a Marco Sportelli del suggerimento. Alla prima occasione, bisogna che almeno gli offra un caffè).

Solo che il gancio era vistosamente arrugginito. Cavolo! Era quello scomparso due anni prima... e mi aveva aspettato!

Come pure pareva averlo fatto la pista fra la bosaglia che ancora mostrava i rami spezzati, con cura, da me, che da tempo seguo l'insegnamento d'un caro amico <<Bisogna mantenere puliti i sentieri!>>. Infine avevo incrociato, di fronte ad una delle rare e isolate case-vacanza site sulla riva, un tizio che, in segno di cortesia verso una delle poche presenze occasionali, m'aveva chiesto l'esito della mia battuta di pesca poi, dopo la mia dimessa risposta, aveva esibito due teglie colme di persici incredibili. Sfido io che erano incredibili! Non si trattava di persici reali, erano invece oltre una dozzina di grassi temoli, attorno al mezzo metro cadauno, che la graticola aveva ustionato a strisce rendendoli simili ai persici.

Fu come una botta allo stomaco, e di certo non per invidia, per me che li rilascio tutti con cura maniacale. Ma sorrisi allo svedese e mi complimentai cercando di apparire sincero, mentre col pensiero ricordavo a me stesso che l'intruso ero io e le tradizioni indigene forse erano vecchie di millenni.

Quando due giorni dopo ripassai, davanti a quel rustico c'era un ragazzo che armeggiava attorno a una barca assieme a un anziano (più o meno come me). Alla consueta gentilezza risposi al vecchio descrivendo con cenni le mie scarse prodezze e chiedendogli quindi se pure lui avesse pescato. Sì, aveva preso temoli e una trota, rispose. "One good trout?" Incalzai. "No" Replicò, e distanziò le palme di soli circa 30cm, poi, accentuando il sorriso, aggiunse: "Two kilo!".

E anch'io allora sorrisi a tutta faccia al mattacchione, mandandolo scherzosamente a quel paese con un'ampia alzata di braccio.

Il giorno dopo con Tiziano andai sulla sponda opposta, ove nei di precedenti mi pareva d'aver notato stazionare la barca dei fortunati abitanti di quel lodge.

Questa volta dal camper era solo una ventina di minuti di comodo sentiero e la sponda era pure sopravvento, così che le onde schiumeggianti increspavano ben lontano la liquida distesa. La riva era bassa e ci si poteva inoltrare in wading verso il centro anche per 40 metri.

Il substrato in ghiaia fine e levigata dava una ottima trasparenza e forniva l'habitat ideale per le *Ephemera vulgata* ed esse, come ci aspettavamo, verso le dieci puntualmente iniziarono a schiudere.

E con loro, ad apparire in superficie i cerchi che tradivano la presa di tali insetti da parte dei temoli, indirizzandoci verso le probabili catture.

Fu quella per Tiziano l'occasione di mettere alla prova la sua teoria per la quale i soggetti sino a 45cm erano tendenzialmente stabili in zona, mentre quelli oltre tale misura erano girovaghi che, attratti dalla schiusa, giungevano in loco facendoci 2-4 incursioni, che seguivano ciascuna un percorso circolare di 50-100 m di diametro, poi s'eclissavano, per quindi tornare dopo un'ora o più. Vista la bollata occorreva perciò lanciare a circa 3m di distanza, sulla traiettoria che si sviluppava in senso antiorario.

Poco dopo, però, nel nostro piccolo paradiso si materializzarono cinque scandinavi che, più concreti di noi, anziché offrire ai pinnuti elaborate mosche secche artificiali da posare con cura sul pelo dell'acqua, pescavano "sotto", con imitazioni più grossolane, che poi "strippavano".

Ma, più che altro, diversamente da noi, in luogo di limitarsi a fotografare, "killavano" le prede.

Dopo un'ora, scaduto il permesso, ce ne andammo e cessò un confronto per noi alle volte penoso.

Ecco, queste sono fra le pagine del mio diario di pesca 2014 che rileggo più volentieri.

Ma ci sono anche quelle in cui si racconta di come abbiamo seppellito vino e birra prima di entrare in Norvegia per evitare noie con la dogana. E la meraviglia nel constatare come lungo la strada, a intervalli di poche centinaia di metri, fosse stato fatto un bel taglio orizzontale nel tronco di un grosso albero, per poi incastrarvi una lunga tavola di legno che consentiva così due posti a sedere, uno per ciascun lato della pianta (data l'assenza di abitazioni non potevano segnare una fermata per il bus, che li utilizzassero quando la strada diventava una pista da fondo per sci?).

Poi é descritto il sorvolo del camper da parte di una imponente aquila reale a soli 3 o 4 metri di distanza, gli avvistamenti di coppie di gru, la foto sfocata al castoro e a quella, migliore, di mamma alce coi suoi due piccoli. Annotato anche l'apparizione della lontra, del coniglio selvatico, del gallo cedrone, delle solite renne e delle volpi.

C'è l'appunto di quando abbiamo mangiato funghi, fragole e mirtilli e di quando abbiamo subito due nevicate o fatto i conti con temperature prossime a 30°. Indescrivibili sono invece gli incontri con amici verso i quali abbiamo una tradizione di appuntamenti o con residenti con cui la saltuarietà dell'evento non ha minimamente scalfito uno spontaneo e vicendevole sentimento di stima. E a tal proposito, ancora grazie a Staffan Lindstrom che, facendosi per noi garante, ci ha permesso di pescare nel Rena "sulla parola", saldando poi dovuto solo il giorno successivo.

Non posso tacere il passaggio per Idre, ove al negozio di pesca di Katarina c'è ancora la cesta che offre gratis ritagli di foam d'un verde particolare e in cui nel '99 acquistai la "bussola da orologio", che poi vidi in foto al polso di Osama Bin Laden, dimostrata inaffidabile. E penso di aver anche riconosciuto il posto in cui, data l'assoluta assenza di bar in tale cittadina, allora facemmo colazione: un ospizio per disabili.

E per finire c'è il breve racconto di quando da solo, lasciato il camper al deserto Campo Renne invernale, dopo una scarpinata di un'ora, cercando un elusivo sentiero, sono sceso a un lago per poi pescare nel breve "strommen" che lo collega ad un altro lago. Una pescata epica, con vigorosi pesci che nella fuga strappavano metri di lenza dal mio mulinello e, non di rado, riacquistavano la libertà prima che io gliela concedessi. La risalita al camper, indossando i wader, con una temperatura di 28° e veletta antizanzare calzata in testa, in compenso fu un supplizio. Che però non resse il confronto di ciò che udii quando, un paio d'ore più tardi, andai a recuperare sulla statale Tiziano e Mauro (che ci aveva raggiunti in aereo) reduci da una camminata di 28 km in territorio selvaggio, iniziata a Vuoggatjalme (al Polar Circle), su e giù per altipiani, per saggiare le potenzialità di pesca di tre laghi, altrimenti accessibili solo con il costoso elicottero. Che si dimostrò una delusione.

Pagine preziose che vanno aggiungersi al mio tesoro di ricordi.

Paolo Canova

Note discriminanti

Sapere con che insetto si ha a che fare può essere gratificante ma, come insegna il volume "Gli insetti di Fly Line", quasi mai sono disponibili sul posto gli strumenti che servono a discriminare con buona approssimazione e allora c'è chi, come me, si deve accontentare di stime grossolane, rifacendosi ad appunti di certo non scientifici.

Abbandonando ogni pudore, pubblico i miei, sapendo che ciascuno li può personalizzare e migliorare. e aggiungo che a fini tipografici sono ricorso a termini inglesi o intuitivi (M= maschio, a. = anelli).

Evidenzio poi che solo in pochi casi mi sono riferito alle specie (in *corsivo*), di solito mi sono fermato al Genere.

Paolo Canova

			<i>E. danica</i>	crema (giallo, avorio, macchie dorsali specie a fine addome)
		Ephemeridae	<i>E. vulgata</i>	scura (brown, caffè)
			<i>E. lineata</i>	crema (giallo, avorio, macchie su tutto addome= 6 lineette)
			<i>E. glaucops</i>	idem <i>lineata</i> , ma solo 4 lineette
	grandi	Potamanthidae	<i>P. luteus</i>	Giallo, addome con puntini laterali Grandi Fiumi. Introvabile
		Oligoneuriidae	<i>O. rhenana</i>	Addome sub-trasparente. Ali ceracee, poco venulate.
3 CERCI	piccole	Caenidae	varie spp.	max 5mm. F=cerci cortissimi.
		Polymitarcydae	<i>P. virgo</i>	Avorio. Ali bianchicce, molto venulate. M=2 cerci. Introvabile.
	medie	Leptophlebiidae	Leptophl. Parelepto. Chorotherpes Habrophlebia Habrolept.	6-12mm, Scure. Ali Dun talora maculate
		Ephemerillidae	Serratella Ephemerella Torleya	La + comune = BWO = <i>S. ignita</i> . 6-10mm, occhi M= red, torax gibboso addome giallastro. Ali Dun gray
			Epeorus	11-16mm, code lunghe a V, bruno e nocciola, ali Dun mac. Reofili
			Rhithrogena	5-14mm, prevalenza nocciola, ali Dun mac.
	5-18mm	Heptageniidae	Ecdyonurus	9-18mm, nocciola-ruggine, ali Dun mac.
			Electrogena	9-15, brown/nocciola giallastro, ali Dun giallastro o gray
			Heptagenia	giallo o crema, ali Dun gialle
2 CERCI		Siphonuridae	<i>S. lacustris</i>	12-16mm, brown/nocciola, a. chiari, ali Dun ceracee. Acque ferme
			Acentrella	
			Baetis	
	max 1cm	Baetidae	Centroptilum Pseudocentr	
			Cloeon Procloeon	

CALENDARIO

- | | |
|---|--|
| 01/09 chiacchiere d'apertura | 06/10 Il noto emporio THE FLY presenta i nuovi arrivi |
| 08/09 Mosche particolari e mosche usuali, secondo Paolo Canova | 13/10 Il campione di dressing e simpatia Fabio Mauri presenta nuovi montaggi |
| 15/09 I modelli ALCINA presentati da Marco Spelta | 20/10 Il "Capitano" Mario Miceli. porterà il mare al club |
| 20+21/09 ENTOMODENA In Polisportiva!! | 27/10 I nostri Franco & Massimo parleranno di finali e affini |
| 22/09 Arriva Gigi Goldoni con un carico di mosche da scoprire | 03/11 Serata "Hallo vein": ognuno porta la sua mosca più stregata |
| 29/09 Appuntamento con Fabio Giuffredi e le sue mosche "da pesca" | 10/11 Serata Scandinavia: se ne vedranno delle belle! |

CONSIGLI PER LA SOMMERSA

Tom Rosenbauer (1984) Usa. In acque correnti o colorate wet flies n° 8-12, in ac. lente e chiare n° 14-18. Mancando schiuse di riferimento, in ac. poco frequentate colori sgargianti di richiamo, in ac. con buona pressione di pesca colori simili al naturale: smorti.

Può essere una buona idea: una grossa nera o una piccola oliva. Pescando con più mosche il bracciolo non dovrebbe essere inferiore a uno 018-020.

Mauro Raspini(2012) Italia. In acque correnti scegliere gli artificiali in base alla capacità di affondamento (peso, conformazione, materiali). In acque lente utilizzare quelli più imitativi e con parvenza di motilità.

Modelli imitativi:

- Acque a corrente lenta-moderata = ninfe nuotatrici (lunghe, fusiformi): Baetidi, Siphonuridi, Leptophlebiti.

Artificiali impressionisti, ben affondanti:

- Acque a corrente sostenuta = ninfe striscianti (tozze): Ephemerillidi, Caenidi

- Acque a corrente forte = ninfe piatte: Heptagenidae, Oligonuridae